



# **PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI TRIESTE**

## **INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE f.f. Avv. Gen. Giancarlo Bramante ALL'ASSEMBLEA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2024**

Signor Presidente,

nel prendere la parola a nome dei magistrati del pubblico ministero, rivolgo innanzitutto un deferente saluto al Presidente della Repubblica e do il benvenuto alla rappresentante del C.S.M., del Ministro della Giustizia, dell'A.N.M., ai colleghi della magistratura ordinaria, amministrativa e contabile, ai rappresentanti della giustizia tributaria, della magistratura onoraria e dell'avvocatura, alle Autorità civili e militari, alle donne e agli uomini delle forze dell'ordine, degli uffici giudiziari e a gli ospiti tutti.

La cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario non è un appuntamento annuale fine a se stesso, ma un mezzo di attuazione di fondamentali principi costituzionali: la magistratura è un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, ma alla collettività deve rendere conto del proprio operato.

In questa sede siamo chiamati ad un bilancio consuntivo e alla verifica di ciò che si è fatto e di ciò che si doveva fare, ma non si riusciti a realizzare. Per ragioni di tempo mi limiterò ad un bilancio di sintesi, fermo restando che i dati analitici di tutti gli uffici del pubblico ministero sono a disposizione di chi ne abbia interesse.

Comincio dai risultati ottenuti.

Anche quest'anno ritengo di poter dire che il sistema requirente ha funzionato, perché è riuscito ad affrontare in tempi ragionevoli le sopravvenienze degli affari penali, infatti non si registrano situazione di particolare criticità per i flussi e per gli indici di ricambio del distretto.

Con riferimento al periodo 1.07.2022 – 30.06.2023 dalla lettura complessiva dei dati statistici e dalle relazioni accompagnatorie dei Procuratori del distretto, si conferma sostanzialmente la costante stabilità dei dati relativi alle varie fattispecie di reati rispetto alle rilevazioni statistiche dell'anno precedente, con alcune variazioni, peraltro non particolarmente significative, che saranno illustrate nel prosieguo della relazione.

In generale si può affermare che, nel periodo in riferimento, come per gli anni passati, l'andamento della giurisdizione penale e civile nel distretto, per quanto riguarda l'attività requirente, è non solo ancorata a parametri di alta produttività, ma anche di soddisfacente qualità, atteso che la risposta di giustizia è erogata in tempi congrui ed il numero di prescrizioni dichiarate è estremamente modesto e comunque tale da ritenersi fisiologico. Può continuare a sostenersi che in questo distretto, a differenza di altre realtà italiane, è garantito il principio costituzionale del giusto processo celebrato in tempi ragionevoli.

Per quanto attiene alla giustizia minorile prosegue la tendenza alla riduzione dei tempi tra l'esercizio dell'azione penale e la celebrazione dell'udienza preliminare, risultato conseguito grazie alla rigorosa selezione dei casi meritevoli di rinvio a giudizio. Non vi è arretrato da abbattere, in tutti i settori l'ufficio lavora in tempo reale.

Le caratteristiche dei fenomeni criminali nel territorio di competenza sono rimaste sostanzialmente inalterate; in particolare, le tipologie di reato più ricorrenti e di maggiore allarme sociale continuano ad essere quelle riconducibili al fenomeno della violenza domestica e di genere, alla materia degli infortuni sul lavoro, quelle connesse allo spaccio di sostanze stupefacenti ed, infine, quelle dei reati contro il patrimonio, tra le quali spiccano, numericamente, le truffe commesse in danno di anziani e quelle commesse con mezzi telematici che, anche a seguito della pandemia e del conseguente aumento delle transazioni commerciali tramite rete internet, sono in costante crescita.

Nel distretto non si registrano acquisizioni giudiziarie che dimostrino la sussistenza di insediamenti stabili di organizzazioni malavitose analoghe a quelle che caratterizzano altre regioni italiane.

Il che, evidentemente, non significa che non vi possano essere stati tentativi di penetrazione del tessuto economico e produttivo da parte di esponenti della criminalità organizzata, di una criminalità organizzata che ha cambiato le proprie sembianze rispetto al recente passato. Oggi, infatti, i rappresentanti del crimine organizzato si presentano in giacca e cravatta per investire capitali e proporre affari milionari e il rischio di inquinamento silente dell'economia e dell'intero contesto ambientale è dietro la porta.

La magistratura inquirente ha fatto e continuerà a fare la sua parte, ma la necessità di un monitoraggio dei grandi investimenti, di scelte strategiche nei settori a maggiore rischio e di sensibilizzazione degli imprenditori esula dalle sue competenze e chiama direttamente in causa i centri di responsabilità e di governo del territorio, perché la circostanza che il Friuli Venezia Giulia sia una delle regioni che meno di altre ha subito le conseguenze della grave crisi economica degli ultimi anni costituisce essa stessa un fattore di rischio.

All'interno del distretto i reati espressivi di criminalità organizzata sono quelli inerenti al trasporto di cittadini stranieri ex art. 12 d.lgs. n. 286/1998 – talora accompagnato dal reato distrettuale dell'associazione a delinquere di cui all'art. 416, comma 6 c.p. – nonché il traffico di sostanze stupefacenti nella forma associativa di cui all'art. 74 D.P.R. n. 309/1990.

In tale ordine d'idee, il confronto dei dati dell'anno qui considerato rispetto a quello precedente, con riferimento alle iscrizioni del reato ex art. 12 d.lgs. n. 286/1998, rende evidente un significativo incremento del numero delle iscrizioni e del numero delle persone indagate:

da 1.7.2021 a 30.6.2022 N.R. noti iscritti 80, numero indagati noti 165, ignoti iscritti 90;

da 1.7.2022 a 30.6.2023 N.R. noti iscritti 128, numero indagati noti 209, ignoti iscritti 36.

Il flusso dei migranti che attraversano il confine dello Stato, che da molti anni ha assunto dimensioni senza precedenti, continua. La crisi afghana e in altri parti del mondo è un ulteriore fattore incentivante.

Prosegue inoltre il flusso di minori non accompagnati provenienti da Kosovo e Albania che giungono in Italia in prossimità del compimento del 18° anno per ottenere, una volta maggiorenni, la conversione del permesso di soggiorno. Qui la soluzione non può essere solo giudiziaria, e infatti i recenti interventi di controllo alle frontiere si muovono in questo senso e paiono essere produttivi di effetti, senza essere eccessivamente di ostacolo alla libera circolazione delle persone che ogni giorno attraversano le frontiere interne dell'Unione europea per motivi di lavoro, studio o visita a famiglie e amici.

Sempre molto elevato rimane il numero dei reati in materia di stupefacenti ed è preoccupante l'uso di tali sostanze da parte di soggetti minorenni. La nostra Regione resta inoltre un importante snodo di transito del traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

La criminalità minorile in questo distretto non presenta caratteristiche peculiari se non, da ultimo, quelle connesse alla massiccia presenza di minori stranieri non accompagnati accolti presso strutture presenti in Regione. Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni segnala che la loro presenza si è verosimilmente tradotta in un aumento dei reati quali piccole rapine o piccole estorsioni.

Ad ogni modo, sul fronte della criminalità minorile per i reati più significativi si registra, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una lieve riduzione,

- reati contro la libertà sessuale: passano da 38 a 25;
- reati di stalking: passano da 14 a 7;
- reati in materia di stupefacenti: passano da 62 a 46.

Si registra un lieve aumento per i reati di rapina ed estorsione, si tratta di piccole rapine ed estorsioni, consistenti in richieste di modiche somme di denaro fatte a coetanei, che da 35 salgono a 58.

Per contenere le condotte giovanili la competente Procura adotta, oltre a strumenti di tutela prettamente penalistici, anche strumenti di natura civilistica/amministrativa, quali i collocamenti in comunità per i minori irregolari per condotta o carattere.

Nel periodo preso in considerazione, nel circondario di Trieste, si è verificato un solo omicidio volontario avvenuto a Trieste l'11.3.2023, commesso mediante un taglierino, da parte di un uomo sessantaseienne con problemi psichiatrici ai danni del figlio trentasettenne affetto da sindrome di Down, omicidio seguito dal tentativo di suicidio dell'autore.

Nel circondario di Udine è stato commesso un omicidio volontario la notte del 15.4.2023 in danno di un senzatetto che dormiva all'interno di una galleria pedonale della città; si è poi verificato il decesso di un minore straniero a seguito dell'incendio dell'immobile, adibito all'ospitalità di minori stranieri non accompagnati, ove il ragazzo era alloggiato unitamente ad altri coetanei (procedimento iscritto per violazione degli artt. 449 e 589 c.p.).

Nel circondario di Pordenone è stato commesso un femminicidio il 06.12.2022 in San Stino di Livenza (VE), con applicazione di misura cautelare personale nei confronti del presunto autore ed è in corso il processo di primo grado; nel corso dell'anno solare 2023 è stato inoltre iscritto un secondo procedimento per presunto femminicidio commesso tra il 27 e il 28 luglio 2023 a Fiume Veneto (PN).

Il Procuratore distrettuale evidenzia un'indagine condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo che ha comportato, all'esito di 15 consegne controllate, l'esecuzione di 21 misure custodiali e il sequestro di 700 chilogrammi di cocaina nonché di quasi 700.000 euro in contanti. L'indagine è stata condotta con modalità simili a quella portata a compimento nel 2022, conclusasi nei vari gradi di giudizio con venti condanne, di cui la metà divenute irrevocabili.

Da menzionare, infine, stante il rilevante interesse mediatico, l'indagine a carico di ignoti della Procura di Trieste relativa al decesso di Liliana Resinovich iscritta sia per il delitto di cui all'art. 605 c.p. (ipotizzato all'indomani della scomparsa della donna) sia per il reato ex art. 575 c.p. a seguito dell'ordinanza del G.I.P. ex art. 409, comma 4 c.p.p., avente ad oggetto numerosi accertamenti tecnici tuttora in corso.

Nel circondario di Gorizia si evidenziano le indagini sul grave fenomeno del c.d. caporalato inerente all'ipotizzato sfruttamento di braccianti agricoli provenienti dalla Romania e reclutati da una famiglia di loro connazionali residente nel circondario; nell'ambito del procedimento sono stati sottoposti a misura cautelari personali quattro indagati ed è stata esercitata l'azione penale con decreto di giudizio immediato.

Il Procuratore di Gorizia segnala inoltre il procedimento per il presunto delitto di violenza sessuale pluriaggravata continuata ai danni di minorenne da parte del padre (artt. 81 cpv, 609 bis e 609 ter co. 1 n. 5 e comma 2 c.p.), per aver costretto la figlia ripetutamente a subire, dai 6 ai 18 anni, gravi atti sessuali nonché il procedimento penale per il delitto di cui all'art. 609-octies c.p. relativo alla

ipotizzata violenza sessuale di gruppo ai danni di una giovane ragazza da parte di almeno un maggiorenne, fatto avvenuto a notte inoltrata nei pressi di una discoteca.

Questi sono in estrema sintesi i dati che riguardano gli aspetti di maggiore rilievo dell'attività inquirente.

Il sistema giudiziario si regge su tre pilastri che rispecchiano la classica tripartizione dei poteri: le norme, le risorse e la produzione giudiziaria.

Per quanto riguarda la normativa è doveroso *in primis* valutare quale sia stato l'impatto sugli uffici requirenti di primo grado e sulle Procure generali dell'entrata in vigore della c.d. *riforma Cartabia*.

La nuova normativa ha imposto a tutti gli uffici requirenti del distretto l'adozione di misure organizzative ad ampio raggio per dare attuazione alle specifiche soluzioni individuate per risolvere le diverse problematiche riscontrate, il tutto previo proficuo confronto sia tra i magistrati dei singoli uffici requirenti sia con il personale amministrativo sia con la polizia giudiziaria sia, infine, con gli uffici giudicanti penali e civili.

Si è proceduto ad adeguare la modulistica alle numerose modifiche normative introdotte, così da garantire l'uniformità dell'attività degli uffici. Le principali questioni hanno riguardato l'analisi del nuovo regime della perseguibilità a querela di parte di diverse fattispecie di reato e delle connesse problematiche interpretative (ad esempio quella del mutamento di competenza per materia del delitto di cui all'art. 582 c.p. nelle ipotesi di lesioni guarite entro i 40 giorni, ora divenuto perseguibile a querela e, quindi, rientrante nella competenza del Giudice di Pace).

Altro punto ha riguardato il nuovo regime delle notificazioni, con particolare riguardo all'efficacia delle elezioni/dichiarazioni di domicilio effettuate dagli indagati *ante* riforma Cartabia e alle modalità da seguirsi per la notifica di atti al querelante che non abbia dichiarato o eletto domicilio.

Parimenti un particolare *focus* è stato dedicato ai nuovi termini di durata delle indagini preliminari e alla materiale gestione delle relative scadenze, atteso che il registro informatico SICP (sistema informativo cognizione penale) è stato adeguato alle novità normative solo a decorrere dal mese di luglio 2023, pertanto, nei primi mesi di vigenza della riforma, ciascun magistrato ha dovuto curare l'annotazione della data corretta di scadenza del termine sui singoli fascicoli di nuova iscrizione e ha predisposto uno scadenziario *ad hoc* per mantenere il controllo delle scadenze mensili.

Sono state affrontate le questioni relative alle novità in materia di iscrizione nei registri penali (mod. 21, 21-bis, 45 e 44) e all'autocontrollo sulla tempestività delle iscrizioni da parte del pubblico ministero.

Ancora da valutare pienamente la realizzazione della prevista riduzione della tempistica della definizione dei procedimenti in fase di indagini preliminari a seguito dell'applicazione della nuova formula dell'art. 408 c.p.p. (ragionevole previsione di condanna) nonché l'incremento in sede dibattimentale delle pronunce di sentenze di non doversi procedere per carenza di querela. I primi dati acquisiti appaiono in tale direzione.

Il Procuratore per i minorenni evidenzia come abbia avuto un notevole impatto l'ampliamento del regime di procedibilità a querela per molti reati e, in particolar modo, per quelli contro il patrimonio (*in primis* il furto nella specie del c.d. "*taccheggio*"), atteso che le archiviazioni ex art. 411 c.p.p. nel primo semestre del 2023 (128) sono aumentate rispetto al primo semestre del 2022 (90). Ancor più significativa è stata la ricaduta della nuova regola processuale in tema di archiviazione di cui al novellato art. 408 c.p.p., atteso che le richieste sono significativamente aumentate passando da 178 nel primo semestre del 2022 a 212 nel primo semestre del 2023.

Infine, in tema di applicabilità delle disposizioni dell'art. 344-bis c.p.p. (Improcedibilità per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione), limitata ai processi di

secondo grado relativi a reati commessi a far data dal 1° gennaio 2020, si rileva che la normativa non ha trovato applicazione sia *ratione temporis* sia perché non si sono verificati in concreto i presupposti per la pronuncia declaratoria di improcedibilità. Il tema è connesso con la prevista riforma in materia di prescrizione, le cui relative problematiche di successione di leggi nel tempo e di applicabilità della normativa più favorevole dovranno essere affrontate in concreto caso per caso.

Altra rilevante modifica normativa riguarda gli interventi legislativi per contrastare la violenza sulle donne e quella domestica, attraverso norme che incidono sia sul rafforzamento della tutela delle vittime sia sulla prevenzione del fenomeno sia in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza (c.d. “*Codice Rosso Rafforzato*”).

In tutte le Procure del distretto è operativo un gruppo di lavoro specialistico, che si occupa dei reati in materia di violenza di genere e di quelli commessi in danno di soggetti vulnerabili. Anche a livello di polizia giudiziaria, sia presso le sezioni di polizia giudiziaria sia all’interno dei reparti territoriali, sono stati da tempo costituiti nuclei specializzati in queste tipologie di indagini.

Nel periodo d’interesse non si è verificato alcun femminicidio nel circondario di Trieste; per quanto riguarda il reato di maltrattamenti in famiglia sono stati iscritti 168 procedimenti a mod. 21 (noti), 7 a mod. 44 (ignoti), i procedimenti per atti persecutori sono stati 94 iscritti a mod. 21 e 9 a mod. 44, quelli per violenza sessuale 77 a carico di noti e 43 a carico di ignoti. Sono state applicate cautelari detentive (carcere e domiciliari) in 18 casi e la misura dell’allontanamento o divieto avvicinamento nei confronti di 36 indagati.

Parimenti non sono stati commessi femminicidi nel circondario di Udine, mentre per quanto riguarda gli altri tipici e più rilevanti reati in materia di violenza di genere (artt. 572, 612-bis, 609 bis, 609-quater e 609-octies c.p.) le iscrizioni sono state 744 (di cui 589 a mod. 21 e 155 a mod. 44) e complessivamente sono stati definiti 643 procedimenti (di cui 497 iscritti a mod. 21 e 146 iscritti a mod. 44) e disposte 69 misure cautelari personali di cui 14 custodiali (custodia in carcere e arresti domiciliari).

Nel circondario di Pordenone è stato commesso un femminicidio il 06.12.2022 in San Stino di Livenza (VE), con applicazione di misura cautelare personale nei confronti del presunto autore ed è in corso il processo di primo grado; nel corso dell’anno solare 2023 è stato inoltre iscritto un secondo procedimento per presunto femminicidio commesso tra il 27 e il 28 luglio 2023 a Fiume Veneto (PN); 81 sono i fascicoli per reati di lesioni aggravate con applicazione di 11 misure cautelari, 207 i procedimenti per maltrattamenti in famiglia con applicazione di 15 misure cautelari, 76 le notizie di reato per violenza sessuale con 12 misure cautelari, e, infine, 135 i procedimenti per atti persecutori e 16 le misure cautelari.

Nel circondario di Gorizia non si sono registrati episodi di femminicidio; sono stati iscritti 306 procedimenti a mod. 21 e 36 a mod. 44 relativi a reati rientranti nell’ambito di applicazione del c.d. codice rosso. In 8 procedimenti è stata applicata una misura cautelare (quattro dei quali con richiesta di giudizio immediato), 4 sono stati gli arresti in flagranza di reato con applicazione di misura cautelare e successiva richiesta di giudizio immediato.

Da ultimo si segnala come persista la discrasia logico-sistematica rappresentata dalla previsione dell’obbligo di arresto in flagranza per il delitto di cui all’art. 387-bis c.p. (Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa) per il quale, visto il limite edittale (pena massima di 3 anni) non è però possibile ottenere l’emissione di qualsivoglia misura cautelare (visto quanto disposto dall’art. 280, comma 1 c.p.p. e considerato che l’eccezione prevista dall’art. 391, comma 5 c.p.p., riguarda solo i reati da arresto facoltativo in flagranza e non quelli da arresto obbligatorio, come il delitto *de quo*); pertanto il pubblico ministero di turno esterno deve sempre disporre l’immediata liberazione dell’arrestato.

In materia di violenza di genere la Procura presso il Tribunale per i minorenni registra una riduzione delle iscrizioni per il reato di atti persecutori (c.d. *stalking*) e per quelli contro la libertà sessuale.

La necessità di un tempestivo intervento del pubblico ministero è fondamentale ed essenziale nella prospettiva di contribuire all'emersione del sommerso e di garantire una maggiore tutela delle vittime. Ma è evidente che da sola non è sufficiente. Si tratta infatti di una questione culturale basata su una visione rigida e limitata della convivenza coniugale o di fatto radicata su una netta e atavica divisione dei ruoli in ragione del genere del singolo componente propria della società patriarcale. La tematica va quindi affrontata principalmente sul piano della prevenzione anche con l'intervento concreto delle strutture dirette dalle istituzioni dedicate (servizi sociali, psicologici, comprensori, scuole, sanità etc.) con investimenti che possano garantire con tempestività l'emersione degli episodi di violenza e l'immediata messa in sicurezza della vittima presso un centro antiviolenza. Rilevante, anche in termini di mezzi finanziari, deve essere inoltre l'impegno nella rieducazione del presunto maltrattante con l'inserimento in specifici percorsi di rielaborazione del vissuto e delle proprie condotte attraverso un *iter* personalizzato e progressivo.

Il terzo pilastro riguarda le risorse.

Le riforme normative e la produttività giudiziaria non possono che essere fortemente limitate negli effetti se vengono introdotte prive di nuovi investimenti in mezzi, *in primis* nel settore digitale, e nelle persone.

Nell'ottica di un dialogo costruttivo corre l'obbligo di evidenziare in questa sede come non sempre le modifiche legislative siano state accompagnate dalla necessaria innovazione tecnologica.

Così, presso la Procura dei minorenni, malgrado l'introduzione del PCT, a causa dell'adozione di un *software* che non consente ancora una differenziazione dei fascicoli e dei relativi incombeni né la possibilità dell'inserimento diretto delle segnalazioni da parte di enti esterni, è stato imprescindibile il mantenimento di fascicoli cartacei di comodo sia nel civile sia nel penale, con necessità di stampa di quelli pervenuti per posta elettronica, e con conseguente movimentazione, numerazione ed archiviazione fisica degli atti.

La c.d. "*riforma Cartabia*" ha introdotto significative novità riguardanti anche il processo civile, con riflessi altrettanto rilevanti sulle competenze del pubblico ministero; il breve lasso di tempo intercorso tra l'entrata in vigore e il periodo cui fa riferimento la presente relazione consente di valutarne solo parzialmente in termini qualitativi e quantitativi l'impatto sul lavoro quotidiano della magistratura requirente del distretto.

Sul punto si deve però rilevare come sovente l'attività in materia civile sia aggravata dai frequenti malfunzionamenti e dalle costanti difficoltà tecniche nell'impiego della *consolle civile*; né pare che i frequenti aggiornamenti cui la *consolle* viene periodicamente sottoposta abbiano reso più efficace e snello il compito del pubblico ministero.

Anche in materia di intercettazioni è doveroso evidenziare come sul piano concreto continui a porsi il problema dell'estrema farraginosità della procedura prevista per i conferimenti nell'archivio digitale delle intercettazioni (A.D.I.) di cui all'art. 269 c.p.p., atteso che per riversare correttamente i *file* delle intercettazioni di un singolo procedimento è necessario un numero eccessivo di ore lavorative da parte di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, i quali vengono così necessariamente distolti da altre ben più pregnanti incombenze. Le difficoltà riguardo anche le operazioni di esportazione dei dati verso altri uffici o verso il dibattimento penale, in quanto vi sono complicazioni nella fase di creazione dei *file* da inserire nel supporto. Tale operazione, pur se suddivisa in vari segmenti, subisce sovente degli arresti che determinano la creazione di una nuova esportazione con una nuova password, pertanto accade spesso di dover estrapolare lo stesso *file* più volte. Infine, persiste il problema dell'assistenza tecnica al servizio, laddove non vi sia un tecnico deputato alle intercettazioni, circostanza che comporta di doversi rivolgere via mail al servizio *online* con una tempistica delle risposte non sempre adeguata.

Le criticità riguardano anche le novelle rafforzative del c.d. codice rosso, laddove introducono nuovi compiti del Procuratore Generale in materia di vigilanza, prevedendo l'acquisizione ogni tre mesi dalle Procure della Repubblica del distretto dei dati sul rispetto del termine di tre giorni entro il quale devono essere assunte informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato la denuncia, querela o istanza nonché sul rispetto del termine di 30 giorni per la valutazione della sussistenza dei presupposti di applicazione delle misure cautelari.

Per la raccolta dei relativi dati non vi è stato però ancora alcun intervento sul piano della gestione informatica.

Conseguentemente le Procure di primo grado si vedono costrette ad introdurre dei registri c.d. di comodo sia cartacei sia digitali nei quali i dati devono essere inseriti singolarmente e manualmente dall'operatore, che viene così distratto dal compimento di altre attività, con il rischio di potenziali errori sia nella quantità sia nella qualità del dato. L'estrapolazione dei dati si sarebbe potuta immediatamente realizzare mediante l'introduzione di una apposita *query* nell'applicativo SICP, vale a dire della banca informativa di tutti i dati fondamentali della fase di cognizione, introduzione che risolverebbe *de plano* le attuali criticità.

Infine, nella prospettiva della realizzazione del processo penale telematico, anche l'applicativo previsto per la giustizia penale (APP) ha posto e pone tuttora interrogativi e questioni non risolte, tanto che il Ministro della Giustizia, accogliendo le esigenze e le preoccupazioni degli uffici giudiziari e dell'avvocatura, ha previsto la proroga di un anno per l'obbligatorietà del portale del processo penale telematico e il prolungamento fino al 31.12.2024 del c.d. doppio binario per il deposito degli atti giudiziari per pubblici ministeri e giudici, ad esclusione dei procedimenti di archiviazione e di riaperture delle indagini, nonché una triplice opzione di deposito (telematica a mezzo portale, non telematica e a mezzo pec) per i difensori, con possibili criticità nella gestione dei depositi da parte del personale di cancelleria e segreteria dei magistrati.

Se quindi la realizzazione degli obiettivi del PNRR passa anche attraverso la digitalizzazione dei servizi della giustizia, è necessario che le fasi di progettazione e di ingegnerizzazione del PPT vengano verificate in un più ampio contesto collaborativo con il coinvolgimento di tutte le parti processuali, nel rispetto dei reciproci ruoli, con soluzioni condivise e testate in una adeguata fase di sperimentazione necessariamente preliminare alla loro definitiva introduzione a regime.

A quanto adesso detto si aggiunga la necessità di una adeguata formazione di tutte le parti del procedimento penale – magistrati, personale amministrativo e avvocatura – per poter rendere effettivo l'utilizzo e le potenzialità dei servizi di digitalizzazione con applicativi di fruibilità immediata e intuitiva, oltre a *vademecum* comprensibili e a corsi di aggiornamento.

Da ultimo l'investimento nel personale amministrativo.

In questa sede deve rimarcarsi come perduri la scopertura di organico nei ruoli del personale amministrativo, e, anzi, come si sia ulteriormente aggravata per quanto riguarda il circondario di Gorizia, dove delle complessive 28 unità ne sono presenti solo 11, per una complessiva scopertura della pianta organica pari ad oltre il 60%. Atteso che il numero del personale amministrativo è in costante riduzione da oltre 15 anni, il perdurare di tale carenza potrebbe comportare a breve il concreto rischio di non poter garantire l'ordinaria funzionalità dei servizi, ivi compresi quelli verso il pubblico, *a fortiori* in caso di ulteriore aumento della scopertura. È però notizia recente che entro i primi di marzo cinque persone prenderanno servizio presso gli uffici giudiziari goriziani (quattro in Procura e uno in Tribunale). Si auspica quindi vi siano altri incrementi di organico.

Situazione analoga soffre la Procura per i minorenni, dove il numero del personale amministrativo in servizio resta insufficiente. Nella prospettiva della prossima istituzione del nuovo tribunale unico

per le persone, i minorenni e le famiglie è necessario che la situazione vada affrontata con congruo anticipo e concretezza.

Le soluzioni non sono semplici, si tratta di intervenire su più piani. Si potrebbe anche valutare l'applicabilità al distretto di Trieste di soluzioni organizzative basate su un maggior intervento della Regione, con sottoscrizione di accordi quadro o di convenzioni (anche con altri enti territoriali o pubblici), ovvero ipotizzando, in considerazione dello statuto speciale, una delega delle competenze statali come attuato nel distretto di Trento, in modo da garantire le condizioni migliori non solo per i tempi della risposta giudiziaria, ma anche per il benessere organizzativo del personale e per la qualità dei servizi resi ai cittadini e alle imprese.

Concludo questo intervento con un doveroso riconoscimento a tutto il personale di cancelleria e segreteria del distretto, che per anni, pur a fronte di gravi carenze di organico e in presenza di incombenze sempre più numerose e gravose, è riuscito con dedizione e senso del dovere a mantenere dritto il timone dell'apparato giudiziario, rendendo un servizio insostituibile e prezioso alla collettività con i risultati che ho oggi evidenziato.

Mi sia inoltre permesso evidenziare il contributo della magistratura onoraria che ha continuato a fornire un fondamentale apporto alla complessiva funzionalità degli uffici requirenti.

Un ringraziamento va anche all'intera classe forense operante nel distretto che, sia pure nel rispetto dei corrispondenti ruoli, ha saputo egregiamente conciliare le indefettibili esigenze di difesa con la fattiva cooperazione con la magistratura, garantendo l'efficienza del sistema giudiziario pur in presenza di ostacoli oggettivi, quali ad esempio la trascorsa pandemia.

Ringrazio anche tutte le donne e gli uomini delle forze dell'ordine che quotidianamente hanno lavorato e continuano a lavorare in ausilio alla magistratura per un servizio giustizia sempre migliore nell'interesse dei cittadini.

Infine, esprimo la mia gratitudine per il costante impegno e la proficua collaborazione ai colleghi magistrati di tutti gli uffici del pubblico ministero che oggi ho avuto l'onore di rappresentare.

Trieste, 27 gennaio 2024